UN'IDEA ESCLUSIVA
CORRIERE dei RAGAZZI Junior SAN CARLO

101
Ararauna
Ara ararauna

Le immense distese verdi della foresta risuonano spesso delle grida chiassose e insistenti degli ara, i pappagalli variopinti americani. Durante le ore calde questi uccelli se ne stanno rannicchiati sui rami, riposando immobili col capo reclinato, e vanno alla ricerca di cibo solo verso il tramonto. Frutta, semi e germogli sono i loro alimenti preferiti, che triturano con il grosso becco, lasciandoli poi rammollire nel gozzo prima di ingerirli definitivamente. Gli ara sono fra gli uccelli più intelligenti, dotati di una buona memoria e di un istinto prontissimo. Costruiscono il nido sugli alberi più alti e più vecchi e, pur spostandosi nella foresta, tornano per diversi anni di seguito nello stesso luogo. La specie ararauna ha la testa colorata prevalentemente d'un bel verde.

102
Ara macao
Ara macao

Un'altra specie di pappagalli ben conosciuta è l'ara macao. Questi uccelli vivono facilmente anche in cattività. La lontananza dalla loro terra di origine, la foresta dell'America meridionale, non li priva della naturale gaiezza, proprio per l'estrema adattabilità dei loro costumi. Negli zoo e perfino nelle case private, gli ara macao si divertono a rifare il verso alle persone. Sul trespolo, dove restano appollaiati per lunghe ore, salgono e scendono, usando il becco e le zampe che hanno caratteristiche del tutto particolari. La mascella superiore è infatti articolata con la fronte (cosa unica nel mondo degli uccelli) e le zampe sono perfettamente prensili, avendo due dita rivolte avanti e due dietro. Questi pappagalli sono spesso molto longevi.

103
Orchidea
Laelia purpurata

Di molte piante della foresta equatoriale noi ignoriamo in genere non solo le caratteristiche, ma addirittura l'esistenza. C'è però una famiglia di vegetali della foresta che è nota anche a chi non si è mai interessato di botanica. Si tratta delle orchidee, che presentano spesso corolle dai colori smaglianti e dalle forme fantastiche. Le orchidee non nascono sul terreno: sono epifite che si sviluppano sui tronchi o su rami di piante d'alto fusto, ma non come parassite. Trovano il nutrimento nei detriti vegetali accumulati sui tronchi, e ai grandi alberi chiedono solo un sostegno per giungere in alto, verso la luce. Le orchidee più belle della foresta sono ormai passate alle serre calde dei floricoltori, che le coltivano con speciali cure per il valore dei fiori.

104
Scimmia ragno
Ateles sp

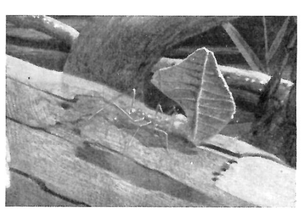
Queste scimmie, tipiche della foresta tropicale americana, devono il loro nome alla eccezionale lunghezza degli arti e della coda, che le fa assomigliare ad enormi ragni pelosi. Vivono sugli alberi, dove si spostano con grande agilità di ramo in ramo, e scendono a terra solo quando devono recarsi a bere nei corsi d'acqua. Sul terreno camminano molto goffamente, con la coda arrotolata ad « esse », ma tra i rami compiono spostamenti velocissimi, servendosi della coda prensile che funge da quinta mano e può sostenere per ore, da sola, il peso del corpo. Sono scimmie molto intelligenti, che amano vivere in società composte da numerosi individui. Le femmine hanno un solo piccolo per volta, che nel primo periodo di vita resta accoccolato per tutto il giorno tra le braccia materne.

105
Bradipo didattilo
Choloepus didactylus

Ecco un altro animale che non scende mai a terra, ma per motivi ben diversi da quelli delle scimmie ragno. Il bradipo è un essere incredibilmente pigro e lento. Vive appeso ai rami degli alberi, dove è possibile osservarlo immobile per ore ed ore, aggrappato al suo sostegno con i forti unghioni. Il mantello setoloso, d'un colore indefinibile e spesso ricoperto di muschi o cosparso di detriti vegetali, gli permette di mimetizzarsi tra il verde, facendolo assomigliare ad un ammasso di licheni pendente da rami. Si muove molto lentamente: impiega ore ed ore per spostarsi di qualche metro su un ramo, alla ricerca di foglie fresche, che rappresentano il suo unico nutrimento. Il bradipo dorme circa venti ore al giorno, rimanendo appeso a un ramo.

106
Toco
Ramphastos toco

Il fortunato esploratore che si inoltra nella foresta equatoriale americana è allietato dalla vista di uccelli dai colori più sgargianti. Qualcuno li ha definiti addirittura « fiori viventi » per l'avvenenza dei loro piumaggi. Tra questi occupano un posto del tutto speciale i tucani, che uniscono alla vivacità dei colori un becco assai caratteristico, di proporzioni enormi, avendo la base alta quanto il capo. Il maggiore di tutti i tucani è il toco, molto diffuso in Guiana e in Brasile, che misura oltre 60 cm di lunghezza, dei quali il becco è spesso circa la metà. Pur essendo sproporzionato al cranio, il becco è leggerissimo, in quanto formato da ossa pneumatiche, cioè spugnose e quindi leggere. La livrea del toco presenta un colore prevalentemente nero.



107
Aracari verde
Pteroglossus viridis

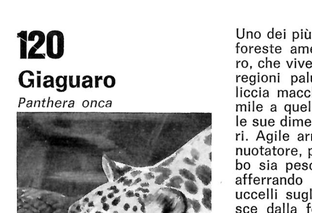
Tra le specie di tucani che popolano la foresta equatoriale americana, molto bello è l'aracari verde, così chiamato per la colorazione prevalentemente verde delle ali, della coda e delle zampe. In complesso l'aracari presenta colori più vari del toco ed è di dimensioni molto inferiori alle sue: circa la metà. Non gli mancano naturalmente il becco ricurvo all'estremità e seghettato ai margini, tipico della sua famiglia, ed i piedi prensili, con due dita rivolte in avanti e due indietro, molto simili a quelle dei pappagalli. Si nutre di ogni tipo di frutta, di semi e perfino di piccoli vertebrati. La golosità per il pepe è una caratteristica dei tucani, che lo strappano ancor verde dalle piante col becco. Gli aracari vivono in Columbia e in Brasile.

108
Tamandua
Tamandua tetradactyla

Parlare di mammiferi senza denti può sembrare inesatto, ma la natura, che spesso si sbizzarrisce a creare animali strani, ci offre la famiglia degli sdentati, di cui i formichieri sono i rappresentanti più noti. Il corpo di questi animali è piuttosto goffo e impacciato, di forma allungata. Il muso è a cono, lunghissimo, dotato di una lingua vermiforme e vischiosa, fatta per insinuarsi nelle tane delle formiche e delle termiti, che costituiscono il cibo naturale di questi animali. Il tamandua è uno dei formichieri di più piccola mole, di costumi arboricoli. Per le sue escursioni tra i rami si serve della coda prensile che misura quasi la metà di tutto il corpo. Il tamandua è caratterizzato da una macchia nera molto simile ad un grembiule, che spicca sul mantello grigio di pelo ispido.

109
Titano
Titanus giganteus

Le specie di insetti che popolano la foresta amazzonica sono pressoché innumerevoli e moltissime non sono ancora state studiate e classificate. Tra gli insetti più tipici e singolari di questo ambiente è il titano, un gigantesco coleottero che può raggiungere e superare i 20 centimetri di lunghezza. Come tutti i coleotteri, è innocuo e vive pigramente sugli alberi nutrendosi di poche sostanze vegetali. Se disturbato, si alza in volo con un secco rumore di elitre e di ali sbattute, per appoggiarsi poco lontano. Dalle uova deposte dalla femmina nascono piccole larve voraci che penetrano nel legno degli alberi scavandovi un dedalo di cunicoli senza fine. Prima di subire la metamorfosi, queste larve divorano legno per ben tre anni, provocando gravi danni a molti alberi della foresta.

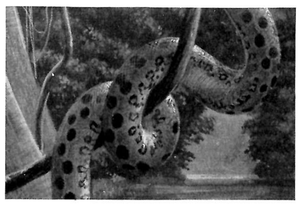


110
Opossum
Didelphis virginiana

L'opossum è un marsupiale americano. Come tutti i componenti dell'ordine, esso è provvisto di un marsupio, cioè di una tasca di pelle sul ventre, nella quale vengono posti i piccoli appena nati. Nel marsupio sboccano sottili mammelle che forniscono loro il latte nel primo periodo della vita. Esistono varie specie di opossum. Quelli comuni nella foresta brasiliana hanno mantello scuro e coda molto lunga. Le zampe terminano con mani simili a quelle umane, il cui primo dito sembra un grosso pollice. La coda è prensile e serve agli opossum per appendersi ai rami, sui quali vivono cibandosi di frutta e insetti. Quando i piccoli hanno raggiunto un certo grado di sviluppo, abbandonano il marsupio e s'arrampicano fino al dorso della madre.

111
Farfalla
Morpho sp

Le più grandi e più belle farfalle del mondo si trovano nella foresta equatoriale. Hanno colori meravigliosi, iridati, e vivono di solito negli strati superiori della vegetazione, dove la luce del sole penetra ancora tra il verde. Assieme agli uccelli e ai fiori formano una fantasmagoria policroma come non è possibile riscontrare forse in nessun altro fenomeno della natura. Alcune possiedono ali che superano i 20 cm di larghezza e volano da un fiore all'altro planando come uccelli variopinti. Ma la loro bellezza è effimera: se non vengono subito catturate e divorate da altri animali, dopo pochissimi giorni sono ridotte a poveri cenci volanti, poiché le loro ali, sbattendo contro la fitta vegetazione, si sfilacciano tutte, perdendo l'originario splendore.



112
Anaconda
Eunectes murina

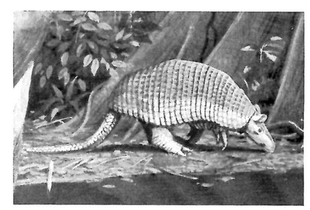
Intorno a questo grosso serpente sono nate molte leggende. Forse anche voi avrete sentito parlare di anaconda enormi, lunghi fino a 25 metri, incontrati dagli esploratori nelle foreste vergini americane. In realtà nessuno ha mai potuto fornire prove sicure dell'esistenza di esemplari di questi rettili più lunghi di nove metri. Si tratta pur sempre di una lunghezza rispettabile, tanto più che ad essa si accompagna una muscolatura possente, capace di stritolare anche i più grossi mammiferi della foresta. Sembra però che l'anaconda non attacchi mai l'uomo, e anzi fugga precipitosamente al suo avvicinarsi. L'anaconda vive di preferenza nei corsi d'acqua, dove nuota assai bene, ma s'arrampica bene anche sugli alberi, da dove tende agguati alle prede.

113
Pecari labiato
Tayassu tajacu

Il pecari è un mammifero che in America tiene il posto del nostro cinghiale. Nelle foreste tropicali è particolarmente diffusa la specie « labiata », caratterizzata da una larga fascia bianca che va dal mento fino agli occhi. Il corpo, rivestito da un vello setoloso piuttosto folto di colore grigio scuro, ha generalmente dimensioni inferiori a quelle dei suini europei, dai quali il pecari differisce anche per avere tre sole dita alle zampe posteriori. Al centro del dorso è presente una ghiandola che emana un forte odore muschiato. I pecari sono animali gregari. Vivono in branchi anche molto numerosi, vagando attraverso la foresta in cerca di cibo. Come i nostri cinghiali, sono onnivori e sono pure immunizzati contro il veleno dei serpenti, di cui perciò si nutrono spesso senza danno.

114
Colibrì
Lophornis magnifica

Tra le tante altre meraviglie della foresta equatoriale americana, un posto specialissimo tra gli esseri più piccoli è occupato dai colibrì, detti anche « uccelli mosca » per le loro dimensioni veramente minime. Dotati di colori smaglianti e delle forme più varie, i colibrì possiedono una eccezionale abilità nel volo. Si nutrono del medesimo cibo di tanti insetti, il nettare dei fiori, ed è per questo che essi vengono spesso paragonati a delle straordinarie farfalle. Privi di canto, rimangono appollaiati sui rami perché hanno difficoltà a spiccare il volo da terra. Il colibrì chiamato « Loforne magnifica », che abita prevalentemente il Brasile centro-meridionale, è caratterizzato da un ciuffetto rosso vivo sul capo e misura, dal becco alla coda, 6 cm di lunghezza.



115
Armadillo gigante
Priodontes giganteus

In America esistono varie specie di armadilli. Sono tutti animali provvisti di una dura corazza snodabile, composta di un numero variabile di placche. Le loro dimensioni non sono molto grandi: in media sono lunghi una quarantina di centimetri e solo l'armadillo gigante raggiunge un metro di lunghezza, coda compresa. Mentre alcune specie sono largamente diffuse in quasi tutto il territorio americano, l'armadillo gigante vive solo nelle foreste più folte, lontano da ogni zona abitata. Si scava una profonda tana nel terreno, tra le radici degli alberi, ed esce solo di notte, essendo di indole molto timida. In caso di pericolo è pronto ad arrotolarsi a palla, offrendo al nemico la potente difesa delle placche cornee che proteggono efficacemente tutto il suo corpo.

116
Tapiro
Tapirus americanus

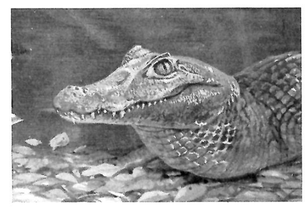
Di aspetto tutt'altro che gradevole, il tapiro è un mammifero di cui sopravvivono soltanto quattro specie, di cui tre in America e una in Malesia. Le dita dei suoi piedi sono impari (Perissodattili) e l'aspetto complessivo richiama vagamente quello dei rinoceronti coi quali, con ogni probabilità, hanno in comune l'origine. Il tapiro ha zampe corte e robuste, una coda corta e una pelle molto rugosa scarsamente ricoperta di pelo. Caratteristico del tapiro è il grugno, che assomiglia ad una proboscide in miniatura e che, data la sua estrema mobilità, serve molto bene all'animale per procurarsi il cibo, grufolando nel terreno. Il tapiro definito « americano » è il più grande e vive nelle regioni del Messico e di Panama. Può raggiungere le dimensioni di un somarello.

117
Formica parasole
Atta sp

Se potessimo esplorare il sottosuolo della foresta resteremmo stupiti dal numero enorme di esseri viventi che abitano quel terreno ricchissimo di humus. Tane e cunicoli percorrono il sottosuolo in ogni direzione, ospitando numerosissimi esseri dai costumi spesso sconosciuti. Le formiche parasole o tagliatrici vanno di continuo in processione dalla tana fino a determinate piante frondose, dove ciascuna recide con le mandibole un pezzo di foglia. Queste parti vegetali vengono masticate e impastate con escrementi e saliva, e accumulate poi in ampi letti di coltura sotterranei, dove le formiche coltivano un fungo di cui vanno ghiotte. La regina che decide di fondare una nuova colonia porta con sé il micelio con cui inizierà nuove colture di funghi.

118
Epifillo
Ephiphillum truncatum

Molte piante da appartamento dall'aspetto esotico sono versioni coltivate di vegetali che crescono spontanei nella foresta. Gli epifilli, ad esempio, che producono una meravigliosa fioritura a cascata, in periodo invernale, nella foresta brasiliana crescono molto numerosi. Come le orchidee, anch'essi sono piante epifite che non vegetano sul terreno, ma crescono sugli alberi, dove trovano abbondanti rifiuti vegetali. Sono composti di numerosi segmenti piatti e flessibili, simili a foglie, abbondantemente ramificati e penduli, ai cui lati sbocciano tutti insieme i fiori, grossi e purpurei, con numerosi petali lunghi anche otto centimetri. Si aggrappano alle piante per mezzo di organi di adesione, pur non essendo parassitari, non cibandosi cioè della linfa delle piante.



119
Caimano jacarè
Caiman latirostris

Tra i rettili di maggiori dimensioni, che popolano la foresta tropicale, i caimani sono tipici dell'America centrale e meridionale. Appartenenti all'ordine dei coccodrilli e alla famiglia degli alligatori, si distinguono in diverse specie. Tra i caimani lo « jacarè », che per le notevoli dimensioni delle fauci viene chiamato anche « latirostris », raggiunge i 2 metri e mezzo di lunghezza e possiede un caratteristico rilievo osseo in mezzo alle orbite. E' diffuso in modo particolare nell'Amazzonia, nel bacino del Rio della Plata, nel Brasile e in Uruguay. A differenza di altri suoi simili preferisce alle acque impetuose dei fiumi, i corsi lenti e anche le acque stagnanti, dove passa lunghe ore a poltrire. Simile a questo è il « caimano dagli occhiali » (Caiman crocodilus).

120
Giaguaro
Panthera onca

Uno dei più temibili felini delle foreste americana è il giaguaro, che vive di preferenza nelle regioni paludose. La sua pelliccia macchiettata è molto simile a quella del leopardo, ma le sue dimensioni sono maggiori. Agile arrampicatore e buon nuotatore, può procurarsi il cibo sia pescando nei fiumi sia afferrando scimmie e grossi uccelli sugli alberi. Talvolta esce dalla foresta e raggiunge le fattorie isolate attratto dai grossi ruminanti che rappresentano per lui facili prede. Nei suoi attacchi contro gli animali dimostra una forza e una ferocia che superano quelle degli altri felini africani e asiatici. Riesce a trascinare un animale di 10 quintali. Può inoltre attaccare anche l'uomo; per questo gli vien data una caccia senza tregua, con ogni arma. Oggi è diventato piuttosto raro.